

Conferenza internazionale “Competences, Learning outcomes, Qualifications: Transparency contributing to Employability” - Roma 5/6 luglio 2007

Intervento della Dr.ssa Vera Marincioni

Direttore Generale

D.G P.O.F.

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

In apertura del mio intervento non posso che rimarcare con soddisfazione che gli investimenti importanti che sono stati compiuti nel nostro Paese per implementare correttamente e valorizzare ruolo, funzioni e risultati del Programma Leonardo da Vinci, in tutti i suoi periodi di programmazione, dal 1995 a oggi e per i futuri sette anni, continuano ad essere giustificati dai risultati che conseguiamo.

E' grazie a questo dispositivo e, nello specifico, ad una delle azioni in esso sviluppate sulle quali abbiamo deciso di concentrare il nostro impegno, quella del monitoraggio tematico e della valorizzazione dei risultati, che oggi e domani, insieme ad oltre 200 rappresentanti di istituzioni e organizzazioni provenienti da 22 Paesi, abbiamo un' ulteriore opportunità preziosa per proseguire e arricchire le nostre riflessioni in materia di relazioni possibili tra competenze, qualifiche e occupabilità.

Non posso che ringraziare, dunque, tutti coloro che nelle prossime, intense, ore di lavoro hanno deciso di contribuire alla riuscita e al successo di questa Conferenza transnazionale.

In primo luogo, la Commissione Europea, qui rappresentata dalle Direzioni Generali Istruzione e Cultura e Impresa ed Industria, che ha ribadito attraverso l'incremento dell'attenzione sull'utilizzabilità e la sostenibilità dei risultati realizzati e conseguiti dai progetti finanziati quanto sia importante mantenere sotto controllo anche la rilevanza degli stessi rispetto alle politiche e alle strategie europee e nazionali.

È in questo quadro che si situano le azioni di monitoraggio tematico che fin dall'inizio hanno visto il nostro Paese giocare un ruolo attivo e responsabilizzato di stimolo, partecipazione e coordinamento.

Il mio ringraziamento per la partecipazione e augurio di buon lavoro va ai rappresentanti delle Regioni e delle Parti Sociali con i quali - non solo sul tema specifico di questo evento, ma in generale su tutti i temi attinenti lo sviluppo del capitale umano e sociale in funzione di un aumento della competitività e della coesione sociale - intenso, dinamico e fattivo è il dialogo, come testimoniano atti formali, accordi e infrastrutture di coordinamento conclusi, avviati e attivati negli ultimi anni.

Sono, inoltre, grata a tutti i nostri ospiti presenti fisicamente o, grazie alla tecnologia dello streaming sul Web, virtualmente, provenienti da altri Paesi dell'Unione Europea che hanno condiviso l'organizzazione dell'evento, partecipando alla sua preparazione o contribuendo con la presenza attiva alla sua piena realizzazione e riuscita.

Questo è il secondo di due eventi seminariali previsti nell'ambito di un progetto che, realizzato in cooperazione con altri nove Paesi europei, si è proposto di valorizzare i contributi che progetti transnazionali attuati sull'intero territorio dell'Unione europea possono dare sul tema della trasparenza delle qualifiche e delle competenze. Il progetto, è bene ricordarlo, ha integrato due curvature specifiche, attraverso le quali "leggere" e interpretare la tematica principale: quella delle sue relazioni con i fenomeni e le strategie legate alla mobilità dei cittadini europei e il rapporto esistente con l'occupabilità e l'occupazione degli stessi.

Questo approccio, funzionale anche ad effettuare una ricognizione e individuazione di buone pratiche facilitata dall'adozione - in fase di analisi e selezione - di macrovariabili discriminatorie, mi sembra pienamente condivisibile.

Da un lato, infatti, è strategico ragionare su come garantire che siano trasferibili nei contesti formali di apprendimento quelle competenze capaci di facilitare e dotare di senso esperienze di mobilità volontaria dei cittadini europei: ciò implica un rafforzamento della qualità complessiva dell'offerta formativa ed educativa dei sistemi nazionali, capace di prendere in carico l'esigenza di conferire dimensione europea e interculturale ai contenuti e alla didattica; dall'altro, è altrettanto strategico riflettere su dispositivi e strumenti in grado di valorizzare competenze acquisite in contesti non

formali e informali di apprendimento, quali quelli rappresentati nella maggior parte dei casi dai luoghi presso i quali vengono realizzate le esperienze di mobilità transnazionale, ovvero aziende e organizzazioni produttive.

A Bucarest, in occasione del primo dei due seminari, abbiamo avuto modo di apprendere molto da alcune buone pratiche presentate. Certo, le modalità e gli strumenti utilizzati nelle diverse fasi di predisposizione, implementazione, valutazione e valorizzazione di un'esperienza di mobilità sono certamente legate a contesti e obiettivi propri dei singoli progetti, ma molte soluzioni, mi sembra possano essere condivise e disseminate.

Mi riferisco, ad esempio, a schemi di accordi e protocolli per la gestione dei tirocini in azienda, a contenuti e strumenti didattici per facilitare i beneficiari sul piano delle competenze micro-linguistiche, a strumenti di reporting dell'esperienza realizzata in modo da poterla rendere comparabile e analizzabile in fase di valutazione di programma e di *follow up*.

A Roma, la curvatura prescelta riguarda, come anticipavo, la relazione tra trasparenza delle qualifiche e delle competenze e l'occupabilità.

Il tema, nella prospettiva istituzionale, mi sembra che possa essere fortemente interrelato anche con quello della necessità di aumentare le nostre capacità di anticipazione e analisi dei fabbisogni, del miglioramento della qualità della formazione continua dei lavoratori e dell'offerta di opportunità di apprendimento permanente per i cittadini.

Su queste "partite", mi sentirei, in una conferenza di respiro transnazionale, di esprimere alcune considerazioni che prescindono da riferimenti eccessivamente specifici ad un contesto nazionale.

Mi basta sottolineare la forte accelerazione che il sistema nel suo complesso sta imprimendo per contribuire a realizzare quella strategia europea e quegli obiettivi sui quali, sono certa, avremo modo di tornare più volte negli interventi successivi.

Ritengo che l'esperienza nazionale più significativa possa essere ricondotta alla cornice delle relazioni interistituzionali e con le Parti sociali, che sui temi citati può essere considerata una buona prassi di dialogo, di tentativo di integrazione tra sistemi e di *governance*, capace di valorizzare le differenti prospettive, interessi e aspettative di tutti gli attori sociali e istituzionali coinvolti.

Per fare un esempio che mi sembra rilevante, il processo di costituzione di un quadro europeo comune delle qualificazioni (Proposta di Raccomandazione del settembre 2006 per la costituzione dell'European Qualification Framework – EQF) è costituito e continua a rappresentare una occasione importante per il pieno coinvolgimento e confronto tra gli attori istituzionali e sociali citati.

In Italia, tale processo di interrelazione - che ha portato alla Proposta di Raccomandazione formulata in sede europea – è stato attivato tra Ministero del Lavoro, Ministero della Pubblica Istruzione, Regioni e si è avvalso di un significativo contributo delle Parti sociali su questa tematica.

Il risultato è sintetizzabile in termini di grande e condivisa consapevolezza delle criticità e delle opportunità connesse all'implementazione nel nostro Paese del sistema EQF per l'impatto propulsivo che questo ha sul sistema nazionale.

In particolare la questione più rilevante, ben evidenziata nel documento italiano in risposta al processo di consultazione sull'EQF, è quella relativa alla definizione, in ciascun Stato membro, di sistemi nazionali di qualificazione e certificazione, coerenti, leggibili e centrati sui principi del *lifelong learning*. Tali sistemi favorirebbero lo sviluppo di politiche formative coerenti con gli obiettivi di Lisbona, e rafforzerebbero, allo stesso momento, il complesso dei principi e degli strumenti che nel loro insieme compongono il sistema EQF.

La costituzione di un Sistema Nazionale di Qualificazione e Certificazione costituisce per l'Italia una azione strategica fondamentale, a fronte della attuale frammentarietà del sistema di istruzione e formazione professionale, nonostante il prezioso lavoro che le Regioni hanno avviato in questi anni. In risposta a tale esigenza è stato costituito presso il Ministero del Lavoro un Tavolo Unico di confronto che vede il coinvolgimento del Coordinamento delle Regioni, delle Regioni e delle Parti Sociali con la consulenza dell'ISFOL e della Struttura Tecnica delle Regioni.

Il Tavolo Nazionale costituisce, senz'altro, un'occasione importante per affrontare una problematica come quella degli standard a livello nazionale, e dell'EQF a livello europeo, con posizioni più condivise e funzionali rispetto a soluzioni non più rinviabili per il nostro Paese.

Lo spazio europeo dell'apprendimento costituisce oggi uno degli *asset* fondamentali per mantenere la competitività e la coesione sociale nell'ambito dell'UE.

In questo spazio l'apprendimento ha caratteristiche precise: avviene in contesti diversificati (formali ma anche informali e non formali), è finalizzato allo sviluppo personale e professionale dei cittadini europei (diritti di cittadinanza, occupabilità, equità sociale, inclusione etc.) e copre l'intero arco della vita degli individui.

*La diversità dei sistemi*, la mancanza di un concreto lavoro di trasparenza in materia di competenze, per una loro leggibilità e riconoscimento nel contesto nazionale e tra i vari paesi europei, *rende difficile* il pieno sviluppo delle stesse politiche dell'apprendimento, soprattutto *non consente ai singoli cittadini* di valorizzare le proprie qualificazioni in funzione della mobilità geografica, professionale, di carriera e di esercitare il diritto di partecipazione alla società della conoscenza.

Tutti noi siamo coscienti che la valorizzazione dell'apprendimento sul piano culturale costituisce un requisito fondamentale, ma non sufficiente, al conseguimento degli obiettivi di Lisbona.

E' necessario affiancare a questo tipo di azioni una maggiore partecipazione delle istituzioni a tutti i livelli e l'attivazione di prassi sperimentali, di confronto comune che garantiscano lo sviluppo di linee di lavoro condivise.

I contributi provenienti dalle prassi e dagli operatori, in questo quadro di grande sensibilità e coinvolgimento istituzionale e delle Parti sociali, divengono preziosi e progetti e iniziative come quelle che oggi e domani stiamo realizzando assumono un inestimabile valore aggiunto allo sforzo elaborativo di politiche e programmi di investimento.

Nel rinnovare il mio augurio di buon lavoro a tutti i presenti e a tutti coloro che stanno seguendo *on line* i nostri lavori, concludo il mio intervento con l'auspicio che il Programma sull'apprendimento permanente sappia mantenere, nella sua implementazione, gli standard di qualità e i livelli di innovatività ed esemplarità delle azioni realizzate nel quadro del Programma Leonardo da Vinci e che il periodo di programmazione 2007-2013 sia caratterizzato da una forte complementarità e coerenza tra dispositivi e azioni: approccio che consente economie di scala, credibilità e chiarezza degli obiettivi, allargamento delle reti sociali e maggiore integrazione tra i sistemi nazionali e comunitari che presidiano i temi dell'istruzione, della formazione e del lavoro.